

A photograph of St. Peter's Basilica in Rome, Italy, taken from a low angle in the Piazza San Pietro. The large dome and classical facade are the central focus, set against a clear blue sky. In the foreground, the bronze Fontana del Gallo is visible on the left, and a metal crowd control barrier runs across the lower part of the square. The text 'Pio XI e Pio XII: due papi a confronto' is overlaid in large white font.

Pio XI e Pio XII: due papi a confronto

Di: Alessio De Filippo, Giuditta Papini, Gianluca Salvadei – 5H Janssen PHOTOGRAPHY

PIO XI (Ambrogio Damiano Achille Ratti)

(In latino Pius XI; Desio, 31 maggio 1857 – Città del Vaticano, 10 febbraio 1939), è stato il 259º vescovo di Roma e Papa della Chiesa cattolica dal 1922 alla sua morte.

Per richiamare i laici ad un maggiore coinvolgimento religioso, nel 1923 venne riorganizzata l'Azione Cattolica (di cui disse "questa è la pupilla dei miei occhi"). Pio XI normalizzò i rapporti con lo Stato italiano grazie ai famosi Patti Lateranensi dell'11 febbraio 1929, che ponevano fine alla cosiddetta "Questione Romana". Ebbe però ad affrontare controversie e scontri con il fascismo a causa dei tentativi del regime di egemonizzare l'educazione della gioventù e per le ingerenze del regime nella vita della Chiesa.

Le quattro colonne DI Pio xi

In campo morale, le sue encicliche più importanti sono ricordate come le "quattro colonne".

- 1) Nella ***Divini Illius Magistri*** del 31 dicembre 1929 sancì il diritto della famiglia di educare i figli, come diritto originario e anteriore a quello dello Stato.
- 2) Nella ***Casti Connubii*** del 31 dicembre 1930 ribadì la dottrina tradizionale il sacramento del matrimonio: i primi doveri degli sposi devono essere la reciproca fedeltà, il mutuo e caritatevole amore e la retta e cristiana educazione della prole.
- 3) Emise l'enciclica ***Quas Primas*** dell' 11 dicembre 1925, dove veniva stabilito il diritto della religione a pervadere tutti i campi della vita quotidiana: dallo stato, all'economia, all'arte. Dichiarò moralmente illecita l'interruzione di gravidanza mediante aborto e, all'interno delle relazioni coniugali, ogni rimedio per evitare la procreazione.
- 4) Con l'enciclica ***Quadragesimo Anno***, che celebrava il quarantesimo anniversario della ***Rerum Novarum*** di papa Leone XIII (1931) e dove richiamò l'urgenza delle riforme sociali lì indicate chiaramente, insegnò che «per evitare l'estremo dell'individualismo da una parte, come del socialismo dall'altra, si dovrà soprattutto avere riguardo del pari alla doppia natura, individuale e sociale propria, tanto del capitale o della proprietà, quanto del lavoro ».

“Con viva ansia” (1937)

Motivo immediato:

L'abolizione delle scuole confessionali in Germania, l'ultima delle continue violazioni, da parte del Terzo Reich, del concordato tra Stato e Chiesa, voluto da Adolf Hitler stesso nel 1933.

Contenuti:

- Delegittimare il regime nazista in nome del Vangelo, del diritto divino, della legge di natura e del diritto positivo
- Il nazismo è un sistema intrinsecamente disumano
- Contro l'uso manipolatorio della propaganda, ricorso abusivo al linguaggio religioso e la tendenza a camuffare una mera e brutale volontà di potenza sotto le spoglie di una religiosità mondana e a battaglie di civiltà
- L'infondatezza religiosa, morale e filosofica delle dottrine razziste e del mito della superiorità ariana;
- Contro il culto del capo, il disprezzo dell'altro e della parola data, l'idolatria ideologica del potere, l'attacco alla trascendenza ed alla rivelazione, cristiana, ma anche giudaica.

Nessuna autorità ufficiale mondiale aveva prima d'allora osato alzare pubblicamente, la voce contro Hitler e le sue gerarchie. Si dirà, che la denuncia del Pontefice non nomina mai Hitler, e rimane troppo legata all'ambito religioso perché le si possa riconoscere un respiro autenticamente universalistico ma c'è un grido in difesa dei diritti di coscienza sta la radice comune dei diritti dell'uomo.

Divini Redemptoris (1937)

In questa enciclica si trova una dettagliata analisi critica del fenomeno comunista da parte della Chiesa.

Riassumiamo di seguito alcuni punti chiave dell'enciclica:

(1) Il comunismo è un sistema intrinsecamente perverso, per sua natura anti-religioso e contro l'uomo.

Una volta instaurato l'ateismo assoluto, ne segue la negazione dei diritti fondamentali della persona umana.

La dottrina fondata sui due presupposti "del *materialismo* dialettico e del *materialismo* storico" insegna che esiste una sola realtà, la materia, con le sue forze cieche, la quale evolvendosi diventa pianta, animale, uomo.

Il comunismo spoglia l'uomo della sua libertà, principio spirituale della sua condotta morale; toglie ogni dignità alla persona umana e ogni ritegno morale contro l'assalto degli stimoli ciechi.

All'uomo individuo non è riconosciuto, di fronte alla collettività, alcun diritto naturale della personalità umana, essendo essa, nel comunismo, semplice ruota e ingranaggio del sistema.

(2) Il comunismo è una massa politica compatta.

Ancora contro l'ideologia comunista...

(3) Anche il materialismo storico (l'analisi economica e sociale), ipoteticamente separato dal materialismo dialettico (la filosofia atea), è intrinsecamente perverso, è una ricetta non per la giustizia ma per l'oppressione e la vergogna.

La Chiesa Cattolica non difende solo la religione contro l'ateismo. Insegna pure una dottrina sociale, che è parte integrante del suo Magistero, in base alla quale il comunismo è, nei suoi aspetti economici e sociali, una ricetta per l'oppressione e per la miseria.

(4) Il comunismo nasce da una nobile un vizio morale e ideologico.

Si sente spesso dire che almeno nel comunismo sarebbe positivo il momento esigenziale di lotta per la giustizia di fronte alla miseria e allo sfruttamento. Come si è visto, il Magistero fa notare che il comunismo ha provato storicamente di non risolvere il problema della miseria ma di aggravarlo.

Il Syllabus antirazzista

Nell'aprile del 1938 Pio XI inviò a tutte le università cattoliche una condanna delle tesi razziali. Questo documento traeva origine da un progetto di condanna del razzismo, dell'ultranazionalismo, del totalitarismo e del comunismo preparato dal Sant'Uffizio nel 1936. Nel documento si condannavano otto proposizioni, di cui sei razziste. Pio XI chiese ai professori delle università di argomentare contro le proposizioni condannate. Fecero seguito articoli nelle grandi riviste teologiche internazionali e comparvero studi in proposito. La dichiarazione datata 13 aprile, fu resa pubblica il 3 maggio, il giorno della visita di Hitler a Roma, volendo con ciò il papa «opporsi frontalmente a quello che riteneva il cuore stesso della dottrina del nazionalsocialismo».

Il mistero del discorso scomparso

Nel febbraio 1939 Pio XI convocò a Roma tutto l'episcopato italiano in occasione del I decennale della "conciliazione" con lo Stato Italiano, del XVII anno del suo pontificato e il 40° anno del suo sacerdozio. Nei giorni 11 e 12 febbraio il Pontefice avrebbe dovuto pronunciare un importante discorso, preparato da mesi, che sarebbe stato il suo testamento spirituale e dove, probabilmente, avrebbe denunciato la violazione dei Patti Lateranensi da parte del governo fascista e le persecuzioni razziali in Germania. Egli però morì per un attacco cardiaco dopo una lunga malattia, nella notte del 10 febbraio 1939 e quindi l'annunciato discorso evidentemente non fu mai pronunciato, di conseguenza rimase segreto fino al pontificato di papa Giovanni XXIII, quando nel 1959 vennero pubblicate alcune parti. È ormai assodato che il testo del discorso fu fatto distruggere per ordine di Eugenio Pacelli, al tempo Cardinal Segretario di Stato che auspicava di intraprendere nuove e più pacate relazioni con la Germania e l'Italia in procinto di allearsi con il Patto d'Acciaio.

PIO XII (Eugenio Maria Giuseppe Giovanni Pacelli)

(Roma, 2 marzo 1876 – Castel Gandolfo, 9 ottobre 1958),
è stato il 260° papa della Chiesa cattolica (dal 2 marzo
1939 al 9 ottobre 1958). Nel 2009, a conclusione della
seconda fase di beatificazione, ha ricevuto il titolo di
venerabile, che ne attesta l'eroicità delle virtù per la
Chiesa.

LA Politica pacifista di PIO XII

Fra dai suoi primi giorni, Pio XII, si considerò il papa della pace, e allo scoppio del secondo conflitto mondiale - il primo settembre 1939 - lottò con tutte le sue forze e con innumerevoli azioni diplomatiche per impedirlo; appena qualche giorno prima - il 24 agosto - lanciò alla radio un appello al mondo, perché si astenesse dal ricorrere alla guerra. Pio XII cercò, attraverso delle pressioni su Benito Mussolini, di salvare l'Italia dalla guerra, ma l'unica fatto concreto che riuscì ad ottenere con i suoi sforzi fu che Roma venisse considerata "città aperta". Durante tutta la guerra diresse, attraverso la Pontificia Commissione Assistenza, un vasto programma per l'aiuto alle vittime del conflitto, specialmente ai prigionieri di guerra. Durante il conflitto chiese ripetutamente una pace giusta e duratura sulla base del diritto naturale. Nel suo messaggio natalizio del 1939 formulò i cinque principi essenziali per una tale pace: essi comprendevano il disarmo generale, il riconoscimento dei diritti delle minoranze e il diritto di ogni nazione all'indipendenza.

L'atteggiamento di Pio XII durante la guerra

Molto interesse suscitavano le visite ufficiali, scambiate tra Pio XII e Vittorio Emanuele III il 21 ed il 28 dicembre 1939, che provocarono l'irritazione di Mussolini. Così pure fu un atto significativo la grande diffusione, fuori dagli ambienti ecclesiastici e vaticani dell'Osservatore Romano. Anche in questo caso non mancarono le azioni intimidatorie degli squadristi che bruciarono qua e là copie dell'Osservatore Romano e bastonarono persone sorprese a leggerlo.

Gli appelli alla cessazione del conflitto mondiale ed al ristabilimento di un pacifico ordinamento internazionale, contenuti nei discorsi e nei radiomessaggi di Pio XII, per quanto formulati in termini dottrinali che potevano prestarsi ad interpretazioni contrastanti e per quanto non parlassero esplicitamente del nazismo e del fascismo, mostrarono la tendenza ad avvicinarsi assai più ai principi formulati da Roosevelt (Stati Uniti) e da Churchill (Gran Bretagna) nella Carta Atlantica del 14 agosto 1941 che a quelli razzisti e bellicisti sostenuti dall'Asse Roma-Berlino.

I messaggi natalizi di Pio XII (1941-42)

Furono significativi, in questo senso i due messaggi registrati da papa Pio XII, in occasione del Natale degli anni 1941 e 1942 per la Radio Vaticana: il primo sul nuovo ordine internazionale e il secondo sull'Ordinamento interno delle Nazioni. Quest'ultimo, in particolare contenne una chiara proclamazione dei diritti della persona umana e l'affermazione della necessità di ristabilire ordinamenti giuridici atti a garantire i principi di libertà. Queste affermazioni apparvero a molti antifascisti (cattolici e non cattolici) politicamente significative e ebbero il valore di un incitamento alla ripresa dell'attività politica dei cattolici in senso antifascista ed antinazista.

La questione del silenzio

Che cosa fece la Chiesa cattolica per opporsi al nazismo e al fascismo e per evitare la Shoah?

Vi sono due opposte posizioni a riguardo:

- Pio XII fu considerato troppo tenero con i nazisti soprattutto per non aver fatto nulla per impedire lo sterminio degli ebrei.
- Pio XII ha dato indubitabile aiuto agli ebrei nel periodo delle deportazioni.

Le accuse contro PIO XII

- I volumi pubblicati dal Vaticano non registrano reazioni della Santa Sede alla “notte dei cristalli” del 1938.
- Agosto 1942: il vescovo di Leopoli inviò notizie sulle atrocità dei nazisti contro gli ebrei ucraini. Non vi fu risposta.
- Il vescovo cattolico di Berlino sollecitò il Vaticano ad aiutare gli ebrei contro le atrocità da loro subite. Pio XII rispose che sono “i vescovi locali” a decidere se parlare o tacere per evitare rappresaglie.
- Radiomessaggio (Natale del 1942): Pio XII fu troppo generico, elusivo e permeato di ambiguità al punto che lo stesso Mussolini lo definì “un discorso di luoghi comuni”, che potrebbe essere fatto dal parroco di Predappio”.

Prove a favore di Pio XII

- ✓ Oltre ai noti dati riportati dallo **storico israelita** Emilio Pinchas Lapide, secondo cui: « Pio XII, la Santa Sede, i nunzi e tutta la Chiesa cattolica hanno salvato da morte certa tra i 700 mila e gli 850 mila ebrei », da quelli della segreteria del lager di Dachau, risulta che anche la Chiesa cattolica subì la persecuzione nazista.
- ✓ The **Catholic Herald** riporta la scoperta nell'Archivio Segreto Vaticano che Pio XII aiutò migliaia di ebrei durante la Seconda Guerra Mondiale ed evidenziò la sua ferma opposizione ad ogni forma di antisemitismo.
- ✓ Dall'Archivio Vaticano risulta che Pio XII salvò 80.000 ebrei riuscendo a persuadere il Reggente d'Ungheria a non deportarli e ottenne per 12.000 di essi un visto sicuro per lasciare l'Europa per i Caraibi.
- ✓ Lo storico tedesco Michael Hesemann mostrò come Eugenio Pacelli intervenne sul governo tedesco per proteggere gli ebrei residenti in Palestina.
- ✓ Un documento del 1939 dei **servizi americani** riguarda l'aiuto che Pio XII diede nel 1943 per salvare gli ebrei romani ospitandoli in case religiose e definisce il nuovo Papa un oppositore del nazionalsocialismo e del regime hitleriano.
- ✓ Pio XII convinse il governo **brasiliano** ad accettare 3.000 ebrei e aiutò a fornire loro certificati battesimali per farli passare come "ariani".

Le vittime della chiesa

Il 16 ottobre 1943 a Roma furono deportati 1024 ebrei. Di questi ne tornarono 16, tra cui l'unica donna Settimia Spizzichino, che fu un'instancabile testimone di Auschwitz morta negli ultimi anni.

Solo a Roma furono aperti 155 istituti cattolici, di cui 100 di suore e 55 di preti. Il Vaticano forniva ai rifugiati viveri ed indumenti.

Anche la Chiesa cattolica subì la persecuzione nazista: i religiosi internati tra il '40 e il '45 furono 2.720, di cui 2.579 cattolici, 109 protestanti, 22 greco-ortodossi, 8 maroniti e 2 musulmani. La stragrande maggioranza (1780) erano polacchi, 447 i tedeschi. I sacerdoti italiani a Dachau furono 28, ma a questi bisogna aggiungere i 200 cappellani militari catturati dopo l'8 settembre 1943 che, all'interno dei campi, assunsero spesso il ruolo di vere e proprie guide spirituali e morali.